



I personaggi secondari dell'Antico Testamento

Qualcuno più piccolo di noi

di GIOVANNI CERRO

I racconti biblici dell'Antico Testamento sono popolati da personaggi secondari di cui si hanno poche informazioni biografiche, ma che svolgono un ruolo essenziale nella narrazione. Si tratta di una testimonianza dell'origine remota e delle fonti spesso popolari da cui provengono i racconti, ma è anche un modo per mostrare che Israele si riconosce tanto nei suoi re quanto nel suo popolo.

Il testo biblico ha operato un rovesciamento radicale rispetto ai canoni dell'epica antica. Attraverso l'irruzione sulla scena di gruppi socialmente marginali

Proprio la gente comune è al centro del recente volume di Antonio Nepi, docente di Sacra Scrittura all'Istituto Teologico Marchigiano e all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Fermo, *Dal fondale alla ribalta. I personaggi secondari nella Bibbia ebraica* (Bologna, Edizioni Dehoniane, 2015, pagine 272, euro 26). L'ipotesi di fondo di Nepi è che il testo biblico abbia operato un rovesciamento radicale rispetto ai canoni dell'epica antica attraverso l'irruzione sulla scena di gruppi socialmente marginali. Mentre i protagonisti dei racconti epici sono quasi sempre dei, eroi ed esponenti dell'aristocrazia, impegnati in vi-

carriere davanti agli israeliti e ai suoi nemici. Questa scena preparatoria, osserva Nepi, poteva essere espunta, come ha fatto Flavio Giuseppe nelle *Antichità giudaiche*. In realtà, la narrazione dell'episodio degli informatori, apparentemente secondario e che rallenta l'azione generale, risponde a una scelta drammatica ben precisa: rivela lo stato d'animo di Davide e aumenta l'empatia del lettore verso la sua impresa.

Il terzo gruppo di figure è formato dai cosiddetti agenti catalizzatori: si tratta di consiglieri, intercessori e mediatori, spesso donne, che attraverso suggerimenti – ora opportuni ora svianti – aprono la strada a soluzioni impensate.

Un ruolo simile è svolto dalla sorella di Mosè, di cui si parla in *Esodo*, 2, 4-8. La vicenda è nota. Il faraone ha dato ordine di gettare nel Nilo tutti i bambini maschi nati da donne ebraiche. Dopo essere stato nascosto per tre mesi, il piccolo Mosè è adagiato su una cesta di papiro e deposto tra i giunchi sulla riva del fiume egiziano. Li viene scoperto dalla figlia del faraone, che subito sospetta possa trattarsi di un bambino ebreo. A questo

punto entra in scena la sorella di Mosè che, rimasta a osservare da lontano le sorti della cesta, pone alla principessa una domanda destinata a cambiare le sorti di Israele: «Devo andare a chiamarti una nutrice tra le donne ebraiche, perché allatti per te il bambino?». Grazie a questo espediente, Mosè potrà essere allattato dalla sua madre naturale. Lungi dal trattarsi di un'inserzione redazionale, la presenza della sorella di Mosè, secondo Nepi, risponde a una pluralità di esigenze narrative: ha il compito di sorvegliare a distanza il bimbo, di fungere da raccordo tra il suo popolo e la figlia del faraone e di mantenere il contatto con la madre, salvaguardando la sua identità ebraica.

Attraverso questi esempi, dovrebbe risultare evidente come i personaggi secondari dell'Antico Testamento, descritti senza cedimenti retorici, svolgano spesso un ruolo tutt'altro che marginale nella narrazione biblica e siano anzi funzionali allo svolgimento della trama. Perché, come scriveva Jean de La Fontaine in una delle sue più celebri favole, *Il leone e il topo*, «spesso abbiamo di qualcuno più piccolo di noi» con il quale identificarci e grazie al quale salvarci.

questi «uomini perversi» non offrono nessun dono al nuovo sovrano (1 *Samuele*, 10, 17-27). I detrattori sollecitano quindi nel lettore la domanda se Saul sarà un re idoneo per Israele e al tempo stesso mettono in risalto il valore di coloro che lo seguono perché fiduciosi in Dio.

Informatori, sentinelle, messaggeri, corrieri, ambasciatori, esploratori o spie svolgono invece una funzione di raccordo. Il loro compito è, da un lato, riorientare l'intreccio apportando nuove informazioni, dall'altro, far risaltare agli occhi del lettore le reazioni del protagonista. Ne sono un esempio gli uomini che si susseguono al cospetto di Davide arrivato nell'accampamento del re Saul, in guerra contro i filistei (1 *Samuele*, 17, 25-31). Questi informatori descrivono i premi promessi a chi riuscirà a uccidere Golia, offrendo così a Davide l'occasione per intervenire per la prima volta, per affrontare in duello il gigante e per iniziare pubblicamente la sua

Informatori, sentinelle e messaggeri svolgono nella narrazione una funzione di raccordo

Il loro compito è riorientare la trama apportando nuove informazioni



Gianbattista Tiepolo,
«Mosè salvato dalle acque»
(1740, particolare)